

Ricerca degli alloggi: oggi saranno presentate alcune iniziative

Sarà fornito un aiuto agli studenti

TERAMO - L'Amministrazione comunale e l'Università non sono insensibili ai problemi che i giovani incontrano nella scelta degli appartamenti da affittare, nelle città in cui hanno sede gli atenei presso i quali studiano. In prossimità delle

immatricolazioni universitarie per il nuovo anno accademico 2007/2008 infatti domani il rettore dell'Università di Teramo, Mauro Mattioli, il sindaco di Teramo, Gianni Chiodi ed il presidente dell'Azienda per il diritto allo studio, Gianfranco Marini,

terranno una conferenza stampa per annunciare alcune iniziative per migliorare il reperimento di alloggi da parte degli studenti universitari.

La conferenza si terrà alle ore 11.00, presso la sala consiliare di Viale Crucioli.

E.D.V.

SEDE/DURATA/ENTE/SCADENZA	DESCRIZIONE	ULTERIORI INFORMAZIONI
Pescara durata: 400 ore Agenzia formativa pubblica della Provincia Scadenza 03/09/2007	Corso per <i>Tecnico design di prodotto</i> , rivolto a 15 allievi in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, inoccupati o disoccupati ai sensi del Dlgs. 297/02. Sono previste 80 ore di stage applicativo. Il corso è completamente gratuito. La frequenza è obbligatoria. Al termine del percorso formativo, è prevista l'assegnazione di tre borse di studio.	Provincia di Pescara Servizio formazione professionale Tel. 085 20552287 www.provincia.pescara.it
Teramo durata: 600 ore Università di Teramo Facoltà di Scienze Politiche Scadenza 30/09/2007	Master gratuito in <i>Turismo religioso</i> . Si rivolge a 15 allievi, inoccupati e/o occupati, in possesso di laurea di primo livello o laurea specialistica. Si propone di formare una figura in grado di programmare, organizzare, gestire i flussi di pellegrini e di turisti interessati a santuari e mete turistico-religiose.	Università di Teramo Coordinatore del Master Prof.ssa Francesca Gallo fgallo@unite.it numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it
Roma durata: 4 trimestri LUISS Scadenza 10/09/2007	Master MBA in <i>Business Administration</i> . Ha l'obiettivo di sviluppare profili professionali con solida cultura manageriale. Cerca di trasferire conoscenze professionali e capacità decisionali, di problem solving, comunicazione, negoziazione e integrazione. Requisiti: diploma di laurea conseguito con votazione non inferiore a 100/110, precedente esperienza di lavoro non inferiore a due anni, buon inglese. Costo: 15 mila euro.	Luiss Segreteria MBA Viale Pola 12 00198 Roma Tel. 06 85225328 mba@luiss.it
SEDE/DURATA/ENTE/SCADENZA	DESCRIZIONE	ULTERIORI INFORMAZIONI
Pescara durata: 400 ore Agenzia formativa pubblica della Provincia Scadenza 03/09/2007	Corso per <i>Tecnico design espositivo</i> , rivolto a 15 allievi in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, inoccupati o disoccupati ai sensi del Dlgs. 297/02. Sono previste 80 ore di stage applicativo. Il corso è completamente gratuito. La frequenza è obbligatoria.	Provincia di Pescara Servizio formazione professionale Tel. 085 20552287 www.provincia.pescara.it
Teramo durata: 1.500 ore Università di Teramo Facoltà di Medicina Veterinaria Scadenza 08/09/2007	Master in <i>Aspetti produttivi e gestionali della filiera avicunicola</i> . Si rivolge a 20 allievi, inoccupati o occupati, di età inferiore a 29 anni, in possesso di laurea magistrale in medicina veterinaria o di laurea specialistica in veterinaria, scienze agrarie/produzione animale.	Università di Teramo Coordinatore del Master Prof. Lamberto Lambertini llambertini@unite.it numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it
Territorio nazionale Fondazione ICU Scadenza 30/09/2007	Premio per tesi di laurea sul consumo sostenibile. Tematiche: economia solidale, commercio equo e solidale, lotta agli sprechi, qualità e costi dei consumi alimentari, sicurezza di utenti e consumatori, vantaggi delle energie rinnovabili, trasparenza nel mercato, ecc.	Fondazione ICU www.fondazioneicu.org info@fondazioneicu.org Tel. 041 935666
Teramo durata: 1.500 ore Università di Teramo Facoltà di Scienze Politiche Scadenza 05/09/2007	Master in <i>Etica e responsabilità d'impresa</i> . E' rivolto a 15 allievi inoccupati e/o occupati tra i 22 e i 28 anni, in possesso di qualsiasi laurea triennale, in area giuridica, politologica o economica. Sono previste 180 ore di stage.	Università di Teramo Coordinatore del Master Prof. Paolo Savarese psavarese@unite.it numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it

Ricerca scientifica
**Tre borse
di dottorato
dalla Fondazione
dell'Università**

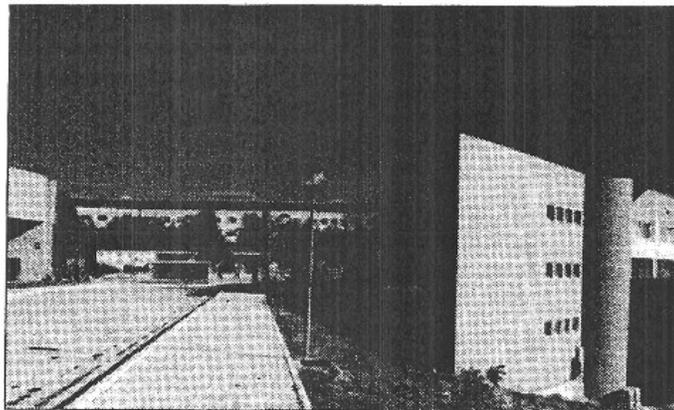
Tre borse di dottorato per sostenere la ricerca scientifica. Le borse di dottorato, per circa centodiecimila euro, saranno destinate a tre giovani laureati impegnati nella ricerca in settori strategici dell'Ingegneria. «È un importante segnale che dimostra l'impegno concreto della Fondazione nel sostegno finanziario alla ricerca condotta all'interno dell'Università dell'Aquila in settori strategici nel campo dell'innovazione». Ugo Manfìni, consigliere d'amministrazione della Fondazione dell'Università dell'Aquila e direttore zona Abruzzo della Bcc-Credito cooperativo ha spiegato la decisione assunta dal Cda della Fondazione. «Saranno finanziate tre borse di dottorato di ricerca, per 110.880 euro, che saranno destinate ai settori scientifici dell'Ingegneria meccanica ed energetica, dell'Ingegneria elettrica e dell'informazione e dell'Ingegneria modellistica fisico-matematica».

«Con questi finanziamenti - ha dichiarato il rettore e presidente della Fondazione, Ferdinando di Orio - si investe nei nostri giovani laureati, che potranno continuare le loro ricerche nel nostro Ateneo, impedendo all'origine il fenomeno della cosiddetta fuga dei cervelli. In particolare saranno studiati e approfonditi modelli, processi e sistemi relativi all'Energia industriale ed ambientale, alla Biomeccanica e Bioingegneria, all'Elettronica e Microelettronica, alle Telecomunicazioni e agli Impianti elettrici».

Dalla Fondazione dell'Università dell'Aquila fondi per 110.880 euro **Finanziamenti per tre borse di studio**

L'AQUILA – Saranno finanziate tre borse di dottorato di ricerca per un importo complessivo di 110.880 euro all'Università dell'Aquila, destinate ai settori scientifici dell'Ingegneria Meccanica ed Energetica, dell'ingegneria elettrica, dell'informazione e dell'ingegneria modellistica fisico-matematica.

“E' un importante segnale, che dimostra l'impegno concreto della Fondazione nel sostegno finanziario alla ricerca condotta all'interno dell'Università dell'Aquila in settori strategici nel campo dell'innovazione. – Ha affermato il consigliere d'amministrazione



della Fondazione dell'Università dell'Aquila e direttore Zona Abruzzo della Bcc, credito cooperativo, Ugo Mantini - La Fondazione dell'Università dell'Aquila

dimostra di essere avviata verso un'azione sempre più incisiva nel supporto al sistema universitario pubblico e alle sue esigenze formative e scientifiche, con iniziative che

potranno anche determinare importanti risvolti industriali ed occupazionali per tutto il territorio abruzzese”. “Con questi finanziamenti – ha dichiarato il rettore e presidente della Fondazione, Ferdinando di Orio – si investe nei nostri giovani laureati, che potranno continuare le loro ricerche nel nostro Ateneo, impedendo all'origine il fenomeno della cosiddetta fuga dei cervelli. I finanziamenti saranno destinati, infatti, a settori strategici per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, nei quali la nostra Facoltà di Ingegneria è all'avanguardia in campo internazionale.



Studenti durante una lezione

L'OPPORTUNITÀ DELLA SETTIMANA

Inpdap, master per laureati in materie economiche

Economia e gestione delle aziende in sviluppo e Governance, sistema di controllo e auditing. Sono i due nuovi master attivati dall'Inpdap con l'università San Pio V e l'università Roma Tre. Nel complesso ci sono 65 posti a disposizione per chi voglia incrementare il proprio curriculum nelle materie economiche. Il master di I livello in "Change Management Economia e gestione delle aziende in sviluppo" viene attivato dall'università S. Pio V, con inizio ad ottobre e durata annuale. L'opportunità è rivolta a soggetti con diploma universitario triennale o laureati di vecchio ordinamento o con laurea specialistica/magistrale di qualunque facoltà. E' richiesta una votazione finale di laurea non inferiore a 99/110. Sono ammessi al master 30 partecipanti che abbiano superato le prove di selezione, dei quali 20 assistiti da borse di studio

Inpdap. La quota di iscrizione è fissata in 6.500 euro. La domanda di partecipazione va presentata entro il giorno 11 settembre 2007. Per informazioni: www.luspio.it, www.inpdap.gov.it, StrutturaMaster@inpdap.gov.it. La seconda opportunità formativa è organizzata dall'università Roma Tre. Si tratta di un master di II livello in Governance, sistema di controllo e auditing. Il master è riservato a laureati in economia e ingegneria (vecchio ordinamento o specialistica). Ed è rivolto ad un numero massimo di 35 iscritti. Il percorso formativo si articola in almeno 1500 ore (nell'arco di 12 mesi), di cui 550 di didattica frontale e seminari e 300 ore di stage. Gli interessati devono presentare la propria candidatura entro il 31 ottobre 2007. Per informazioni, tel. 06/77353308 3309, fax 06/77353310. Segreteria dell'università, tel. 06/57114679.

Università. L'Economia mette in campo una serie di misure per evitare il dissesto finanziario

Atenei, bilanci fallimentari

Tra le cause aiuti pubblici a rilento e personale gestito male

Gianni Trovati

Sui conti delle università si addensano nubi nere. Alcuni atenei hanno di fronte il rischio concreto del dissesto finanziario, e se non si corre ai ripari in fretta il fenomeno si potrà estendere anche alle università oggi «gestite in modo più oculato».

L'allarme arriva dal ministero dell'Economia, dove la commissione tecnica per la finanza pubblica ha messo nero su bianco le misure, in parte urgenti e in parte a medio-lungo termine, per riportare in ordine i conti dell'accademia italiana.

Per trovare la medicina bisogna individuare la patologia, e i tecnici di Via XX Settembre mettono in evidenza due malattie dei bilanci universitari. La prima si genera al centro, e riguarda «la dinamica insufficiente e discontinua» dei finanziamenti pubblici (il Fondo di finanziamento ordinario) decisi ogni anno con la Finanziaria. La

seconda si sviluppa invece nei singoli atenei, ed è figlia di politiche troppo allegre di assunzioni e di promozione del personale. Proprio i costi del personale, una spesa fissa e di norma crescente più dell'inflazione, sono il termometro più sensibile alla febbre dei conti universitari: la Finanziaria del 1998 ha stabilito che i costi fissi del personale di ruolo non potessero superare il 90% del Ffo (con criteri poi ammorbiditi nel 2004), ma in 18 atenei (si veda la tabella) questo rapporto supera l'asticella per arrivare fino al 100 per cento. In qualche caso, le convenzioni fisse con altri soggetti (privati o enti locali) possono dare un po' d'ossigeno ai conti, ma secondo l'Economia è lì che bisogna intervenire, riportando in vigore il tetto "rigido" del 90% deciso nel '98, per far tornare i conti in carreggiata.

La seconda contromisura si chiama programmazione, e anche questa si declina in una du-

plice dimensione: statale, garantendo un'evoluzione certa dell'Ffo (con un incremento annuale almeno pari all'indice Istat delle retribuzioni del pubblico impiego), e universitaria, attuando le norme della Finanziaria 2005 (legge 311/2004, comma 105) che impongono agli atenei la programmazione triennale dei fabbisogni di personale. Nessuna programmazione, però, è efficace nell'assenza di controlli che finora ha caratterizzato questo tipo di adempimenti.

Ma al di là dell'emergenza, la soluzione dei problemi passa dalla creazione di un sistema di finanziamento che incentivi le gestioni virtuose, e renda economicamente sconvenienti le storture. Lo strumento indicato dalla Commissione sono i criteri di riparto dell'Ffo elaborati dal comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu; si veda anche il Sole-24 Ore di ieri),

fondato sulla domanda e sui risultati degli studenti (crediti ottenuti) e della ricerca scientifica. Con qualche correttivo, questa quota incentivante (finora utilizzata in modo più che modesto) dovrebbe secondo i tecnici raggiungere nel 2008 almeno il 5% dell'Ffo per le università non soggette a piani di risanamento, per aumentare in maniera costante negli anni successivi. Un aumento, però, che dovrebbe sommarsi all'incremento del fondo «normale», condizione indispensabile per evitare il diffondersi dei dissesti fra le università.

Guardando all'Europa, poi, la commissione suggerisce di consentire alle università di aumentare le tasse universitarie (portando al 25% l'attuale tetto del 20% sull'Ffo). Con il patto, però, che la metà delle maggiori risorse così ottenute vada a finanziare i servizi agli studenti e le borse di studio, che oggi lasciano a secco uno studente meritevole su quattro.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

LE CONTROMISURE

Deve essere rivista la spesa fissa per i dipendenti e garantita maggiore programmazione

In bilico

Le università con la più alta incidenza di spese di personale sul Ffo

1	Siena	101,4	10	Pavia	94,3
2	Firenze	99,4	11	L'Aquila	93,7
3	Napoli II Università	98,8	12	Cagliari	92,6
4	Pisa	96,9	13	Genova	92,4
5	Napoli Orientale	96,7	14	Palermo	91,1
6	Napoli Federico II	96,0	15	Messina	91,0
7	Bari	95,8	16	Udine	90,9
8	Trieste	95,7	17	Venezia Ca' Foscari	90,8
9	Roma La Sapienza	94,6	18	Ferrara	90,0

Fonte: Commissione tecnica per la Finanza pubblica

Università precaria: il caso dei professori a contratto

ROBERTO CARNERO

In un'intervista di Roberto Rossi (su *L'Unità* di domenica) il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha annunciato che, dopo la partita delle pensioni, il governo Prodi si impegnerà per risolvere l'annoso problema del precariato nel mondo del lavoro. Vorremmo richiamare l'attenzione del Ministro su una particolare forma di precariato, di cui poco si parla, quella dei "professori a contratto" delle Università italiane.

Facendo innanzitutto una precisazione, utile a sgombrare il campo da equivoci diffusi. Quando parlano di «precari dell'università», i giornali fanno spesso una grande confusione. In questa definizione generica finiscono indifferentemente diverse figure. Ci sono innanzitutto i dottorandi di ricerca: studenti di corsi triennali finalizzati a formarli al lavoro di ricercatori, una professione che però solo un'esigua percentuale di loro riuscirà a svolgere, vista la cronica mancanza di posti. A rigor di logica, nel loro caso non si può parlare di precariato, poiché non hanno un contratto, ma semplicemente seguono dei corsi. Poi ci sono gli "assegnisti di ricerca", cioè i titolari di «borse di studio per collaborazione ad attività di ricerca», con contratti annuali o biennali, rinnovabili una sola volta. Costoro portano a casa uno stipendio mensile di circa 1000-1200 euro (a

seconda delle sedi), ma sanno che dopo qualche anno il loro lavoro finirà.

Coloro che stanno peggio di tutti sono però i "professori a contratto". Mentre gli assegnisti (che ricevono uno stipendio mensile) svolgono mansioni di assistentato, i professori a contratto sono docenti a tutti gli effetti, titolari di corsi regolari, fanno lezione, fanno esami, seguono laureandi, sono relatori di tesi. Cioè hanno esattamente gli stessi obblighi didattici di un professore ordinario (cioè di un docente di ruolo, assunto con contratto a tempo indeterminato). Peccato che spesso guadagnino in un intero anno meno di quello che un ordinario guadagna in un solo mese. Attenzione: non si tratta di un'iperbole, è la dura realtà dei fatti. I professori a contratto, infatti, non hanno uno stipendio mensile, ma sono pagati a ore di lezione (e nel numero delle ore non vengono conteggiati esami, tesi, ore dedicate alla ricerca, ecc.), ricevendo (in un'unica soluzione una volta all'anno!) un forfait spesso irrisorio. La cifra può variare dai 4.000 euro lordi all'anno ai 1.500, dagli 800 ai 300, a seconda delle sedi. Ci sono università che danno contratti di 60 ore di lezione (un corso annuale completo) a euro 1. Sì, proprio "uno". Un pagamento neanche simbolico, neppure un rimborso spese. Il sociologo del lavoro Domenico De Masi, dell'Uni-

versità "La Sapienza" di Roma, ha calcolato che negli atenei italiani il 30% degli insegnamenti attivati è coperto da docenze a contratto (e in alcuni poli ammontano addirittura a più della metà dei docenti). Il che significa che se, come sarebbe comprensibile, i professori a contratto decidessero di mollare la spugna, la didattica dei nostri atenei si bloccherebbe all'istante.

Ma come si è arrivati a questa situazione? Il tutto ha inizio negli anni 80, quando si introdusse la possibilità di chiamare, tramite contratto, alcuni docenti esterni all'università per tenere cicli di lezioni. Si trattava allora di professionisti di chiara fama, magari esperti di materie molto specifiche per le quali non si trovavano, all'interno dell'università, le necessarie competenze. Poteva essere - poniamo - un ingegnere esperto della meccanica delle macchine tessili oppure un ambasciatore africano che veniva a parlare delle istituzioni del proprio Paese. Il fatto che il pagamento fosse poco più che simbolico poco gli interessava, poiché questo professore a contratto aveva già il suo bello stipendio. Dall'incarico di insegnamento lui acquisiva prestigio, l'università nuove conoscenze.

Negli ultimi anni però si è assistito a un abuso vergognoso di questi contratti. Cresciuto in seguito alla riforma Berlinguer-Moratti il numero degli

insegnamenti e nell'impossibilità di bandire concorsi per cattedre effettive (a causa dei blocchi delle varie finanziarie, della sempre maggiore scarsità di fondi allocati al mondo della ricerca, ecc.), gli atenei hanno allargato il ricorso ai contratti anche per materie per così dire curriculari, cioè per insegnamenti prima dati a cattedratici "strutturati" (ovvero di ruolo).

Ma chi glielo fa fare a questi professori a contratto di lavorare per una manciata di euro all'anno? Spesso, oltre che la passione per questo lavoro, in loro c'è la speranza di una futura assunzione nei ranghi: ci si sacrifica, sperando in tempi migliori, sapendo che l'università italiana è fatta in modo che se uno se ne va è difficile che possa poi rientrare. C'è però un altro problema. Chi può permettersi di lavorare pressoché gratis? Chi è benestante di suo oppure chi è disposto al sacrificio di fare un altro lavoro, quello "vero", con cui vivere, al quale aggiunge l'università. Solo che in questo modo la qualità dell'insegnamento - che richiede tempo per fare ricerca, per preparare le lezioni, dedizione agli studenti - rischia di essere scarsa. Bisogna che il governo consideri questo problema e che vi ponga presto mano.

Gli studenti non percepiscono la differenza tra un professore ordinario e uno a contratto. Quest'ultimo invece sì. Sulla propria pelle.

LE MISURE PER I GIOVANI

Si potrà riscattare la laurea a costi bassi, prima di lavorare

ROMA — Pieno utilizzo dei contributi versati alle varie gestioni previdenziali, riscatto della laurea più facile e conveniente, contribuzione figurativa per coprire i "buchi" di chi lavora in modo discontinuo. Più appositi fondi per facilitare l'accesso al credito. È dedicato ai giovani un capitolo del protocollo sottoposto ieri alle parti sociali: naturalmente perché le novità diventeranno operative bisognerà attendere che le misure siano trasformate in legge.

Cumulo contributi. In attesa di una riforma di tutta la materia, si prevedono interventi immediati. I giovani che ricadono nel sistema di calcolo contributivo della pensione potranno usare tutti i contributi facendoli contribuire in un'unica pensione. Gli altri lavoratori invece avranno un sostegno più limitato ma importante: scenderà a tre anni, dagli attuali sei, il limite minimo richiesto per totalizzare i contributi nelle varie

gestioni.

Riscatto laurea. Anche in questo caso c'è una distinzione tra i giovani che andranno in pensione con il contributivo pieno, e gli altri lavoratori che ricadono nel retributivo o nel misto. Nel primo caso il riscatto potrà essere avviato anche prima di iniziare a lavo-

rare, con contributi ridotti, rateabili e detraibili dall'Irpef (anche quella dei genitori). Nel secondo invece ci sarà la possibilità di pagare il riscatto in 120 rate mensili senza inte-

ressi.

Contributi figurativi. Saranno impiegati per integrare i versamenti di chi ha carriere discontinue.

Accesso al credito. Nasceranno tre fondi, alimentati con 150 milioni nel triennio 2008-2010, destinati ad erogare prestiti a tasso zero a chi ha attività intermittenti, a sostenere le attività di giovani e donne (migliorando il prestito d'onore), a facilitare il passaggio generazionale nelle piccole imprese.

L. Ci.

Scende da sei a tre anni
l'attuale periodo minimo
per la totalizzazione
dei contributi: niente
limiti per i più giovani



In arrivo tutta una serie di misure per riscattare la laurea

Università/2 ❖ DIECI ANNI DI TRAFFICI, FAVORI E VICENDE GIUDIZIARIE

Messina, saga accademica

di FRANCESCO LO DICO

Sono trascorsi quasi dieci anni da quando balzò Sai disonori della cronaca sotto il nome di verminaio, ma il sottosuolo dell'università di Messina sembra essere tornato a pullulare. Trame segrete, girandole di denari, concorsi truccati e corruzione. Una saga di potere e di traffici illeciti, a tratti sanguinosa, che già costò la vita al professore Matteo Bottari, freddato a colpi di lupara il 15 gennaio del 1998. Da allora, sullo Stretto era calato il silenzio, soltanto qualche mormorio e timida accusa. Fino alla nuova tempesta giudiziaria di questi giorni che ha portato ad arresti, interdizioni e perquisizioni. Nel centro del mirino la facoltà di Veterinaria dell'ateneo messinese. Alcuni concorsi sospetti sono valse le manette al preside Battesimo Macrì, per i quali i pm Nino Nastasi e Adriana Sciglio hanno disposto i domiciliari. Ma l'inchiesta non ha risparmiato neppure il Magnifico Francesco Tomasello, per il quale il gip Antonino Genovese ha chiesto l'interdizione dalle pubbliche funzioni. Stessa richiesta anche per il consulente legale Raffaele Tommasini, l'ex preside di Veterinaria

Giovanni Germanà e il membro del consiglio di facoltà Salvatore Giannetto. Gli inquirenti ipotizzano che Macrì abbia brigato per far vincere al figlio Francesco il concorso di professore associato a Chirurgia veterinaria. Per riuscirci avrebbe fatto pesanti pressioni su un altro docente, ma il preside di Veterinaria avrebbe preso a cuore un altro protetto, che a suo tempo si aggiudicò l'incarico di ricercatore. Altro ramo dell'inchiesta riguarda un cospicuo finanziamento che la Regione e l'Università di Messina avevano destinato al progetto scientifico Lip. Circa 300mila euro sarebbero finiti nelle tasche dei cinque indagati, per i quali si prospetta il reato di peculato. A Benedetto Macrì si contesta anche il reato di falso in atto pubblico, ma si è fatta molto delicata anche la posizione del professore Giuseppe Piedimonte, responsabile dell'Industrial Liaison Office (struttura dell'ateneo che si occupa dell'inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro), e di sua moglie Ivana Saccà, dipendente della già discussa società Unilav, presso la quale numerosi precari dell'università messinese avevano denunciato assunzioni irregolari e favoritismi.

Università/1 ❖ IL SENATO ACCADEMICO CONTRO LA MODIFICA DELLO STATUTO

RomaTre: fronda a Fabiani

di FEDERICO ROMANO

Polemiche, critiche, indignazione: la decisione del magnifico rettore dell'università RomaTre Guido Fabiani di modificare lo statuto dell'ateneo per eternarsi al vertice dell'ateneo ha lasciato dietro di sé una lunga teoria di disappunti. Riassunti in una dura lettera che numerosi componenti il Senato accademico hanno scritto rivolgendosi a tutto il personale docente dell'università, a quello amministrativo e bibliotecario oltre e che ai rappresentanti degli studenti. «Per la prima volta nella storia del nostro ateneo», si legge nella lettera, «il Senato accademico, a circa un anno dalla scadenza del suo mandato, ha deliberato una modifica sostanziale dello statuto con un solo voto di maggioranza, quello del presidente. Malgrado che anche dalle file dei favorevoli alla proposta di modifica era stata avanzata la richiesta di rinvio per consentire una più ampia consultazione delle varie componenti dell'Ateneo». La modifica allo statuto voluta e portata compimento dal gruppo di Fabiani non consente solo all'attuale rettore di ricandidarsi per essere eletto oltre il secondo mandato consecutivo, ma azzerava anche le scadenze di altre

cariche elettive monocratiche all'interno dell'ateneo: presidi, presidenti di corsi di studio e collegi didattici, direttori di dipartimento. I cui titolari già al secondo mandato consecutivo possono presentare nuovamente la propria candidatura e proseguire fino alla fine l'iter elettorale semplicemente ottenendo al primo turno solo un terzo dei voti degli aventi diritto. «Si aggiunga», entra ancora più nel merito la lettera «che le modalità di elezione sono diverse a seconda che il rettore uscente sia o no candidato: solo nel primo caso infatti se dal primo turno di votazioni non esce un vincitore si riaprono i termini per la presentazione delle candidature e possono presentarsi nuovi candidati». Un provvedimento molto pesante tanto più se si considera che invece il limite dei due mandati resta per le altre cariche elettive, tra cui il consiglio d'amministrazione e il senato accademico. Per questo, dentro RomaTre, quello di Fabiani viene percepito come un autentico atto di forza: portato avanti malgrado il fatto che a votare la modifica sia stata una risicata maggioranza del senato accademico: 26 voti su 50. E con il voto decisivo del prorettore vicario Mario Morganti.

I NOSTRI RAGAZZI

Ma i giovani preferiscono gli atenei alle discoteche

Andrea Piersanti

● Le notti estive sono dei giovani. Capaci ancora di stupire, i giovani di oggi cercano testardamente una loro specificità che sia contro le regole degli adulti. Il mondo che i nostri figli ci hanno dato in prestito, a loro non piace. Soprattutto perché non sopportano più di vedere noi adulti comportarsi da adolescenti. Basterebbe osservare le magliette colorate con le immagini del Che gonfiate in modo imbarazzante sopra i ventri prominenti di cinquantenni senza decoro, e ascoltare la musica che «unisce le generazioni» (Genesis, Rolling Stones, ecc.) che invece non fa altro che scavare un baratro fra due mondi che ormai si capiscono sempre di meno. L'esempio più recente ed emblematico sono le 21 notti di cultura e di spettacolo che una decina di assistenti e ricercatori della Facoltà di Scienze delle Comunicazioni de La Sapienza hanno organizzato dentro la storica Città Universitaria di Roma, la stessa dalla quale, solo 30 anni fa (ma pare un secolo), venne cacciato Lama. Da un paio di settimane, migliaia di ragazzi si affollano ogni notte davanti ai palchi costruiti davanti alla scalinata de La Minerva e dentro i gazebo sui prati. Ascoltano poesie e lezioni, vedono corti e video sperimentali e, qualche volta, si ricordano anche di andare a ballare davanti alle esibizioni live di gruppi che gli adulti non hanno mai sentito nominare. La manifestazione è organiz-

zata da un gruppo di laureati e dottorandi (età fra i 26 e i 28). Da due mesi dormono fra le due e le tre ore per notte. Si occupano di tutto. Hanno organizzato il palinsesto dell'iniziativa (una media di una decina di eventi al giorno, fra concerti, spettacoli, lezioni e convegni), si occupano della logistica (dai palchi alle centraline elettriche), fanno l'ufficio stampa, si occupano delle pubbliche relazioni (fra gli ospiti si sono succeduti politici, intellettuali famosi, artisti) e, la notte, verso le tre, si preoccupano che nessuno rimanga chiuso dentro la città universitaria prima che i cancelli vengano sbarrati. Trovano anche il tempo di fare qualche pulizia spicciola. Sono stremati ma entusiasti. I loro coetanei hanno risposto seriamente e con convinzione. Spesso la sera si vedono folle più numerose davanti ai convegni che davanti ai concerti. Ma il mondo degli adulti non capisce. Periodicamente alcuni autorevoli docenti de La Sapienza si lamentano perché trovano un paio di bottiglie vuote davanti alle loro facoltà o perché i gazebo tolgono spazio ai loro preziosi parcheggi interni o perché le prove sound di giorno disturbano qualche esame. Un'occasione sprecata per il mondo degli adulti. Gli studenti sono i soggetti dell'educazione. La Sapienza ha 250mila iscritti. Pensare di gestirli secondo noiose pratiche burocratiche è uno sbaglio. Il domani appartiene a loro, non a noi. Diamo loro aria, facciamoli volare. E se durante le calde notti dell'estate romana, invece di andare ad schiantarsi a duecento all'ora su qualche strada di periferia, preferiscono sedersi per ascoltare una lezione di storia o di fisica, dovremmo ringraziare il cielo e complimentarci con noi stessi. Non lamentarci.

LA RICERCA DE «IL SOLE 24 ORE»

In continuo calo l'«eccellenza» delle tre università capitoline

Virginia Polizzi

● L'università della Capitale non piace più. A dire il vero sono un po' di anni che non se la passa bene e la situazione continua a peggiorare. Almeno a giudicare dalla ricerca pubblicata da *Il Sole 24Ore* sull'eccellenza delle università italiane statali, rilevata sulla base dei dati del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) e del ministero dell'Università. Scorrendo le varie posizioni infatti, bisogna andare oltre la 35esima per incontrare un ateneo romano. Ma soprattutto, rispetto all'anno scorso, le tre principali università pubbliche romane hanno perso terreno nei confronti delle concorrenti nazionali. Dall'analisi del quotidiano di Confindustria emerge che la qualità universitaria si concentra in Emilia Romagna e in Veneto, ma non nel Lazio. Il polo di eccellenza romano si colloca solo al 36esimo posto, in una classifica di 58 atenei pubblici, ed è quello dell'università di Tor Vergata. «Roma Tre» è al 42esimo e «La Sapienza», l'ateneo più grande d'Europa, per qualità è addirittura

tra le ultime, piazzandosi solo in 52esima posizione. Senza contare che rispetto al 2006 il quadro è addirittura peggiorato: Tor Vergata in un anno ha perso 6 posizioni, «Roma Tre» si è fatta superare da ben 7 atenei, «La Sapienza» è scesa dalla casella 50 alla 52.

Per stilare la graduatoria sono stati scelti sette indicatori come il voto di maturità, l'attrattività (numero di immatricolati fuori sede), il rapporto tra numero di docenti e alunni, la dispersione scolastica, i tempi della laurea e l'inattività,

cioè gli iscritti che nel corso di un anno non hanno dato neanche un esame. Spulciando tra le tabelle si scopre che «Roma Tre» attira più delle altre romane le neo-matricole eccellenti, quelle che hanno preso ottimi voti alla maturità (29 per cento). «La Sapienza» invece riesce ancora, con la sua fama, ad attrarre il maggior numero di fuorisede (27,6 per cento). Tor Vergata ha la maglia nera

per la dispersione: il 6 per cento dei suoi iscritti non riempie i moduli del secondo anno, una percentuale che è doppia rispetto alle altre due università, dove a non iscriversi è solo il 3 per cento. Ma quest'ultimo dato non deve fuorviare: a «La Sapienza» infatti le matricole pagano sì la retta del secondo anno, ma poi non sostengono esami. Quasi il 29 per cento dei suoi studenti in un anno non

Nella graduatoria nazionale «La Sapienza» figura solo al 52° posto su 58 atenei

ha ottenuto neanche un credito. Negli altri due atenei questo dato si aggira intorno al 18 per cento. A concludere il quadro c'è infine il dato degli iscritti che si laureano in tempo. Tor Vergata batte le altre due con un buon 20 per cento. A «La Sapienza» succede solo nel 13,5 per cento dei casi. Neanche il 10 per cento dei ragazzi di «Roma Tre» infine, riesce a diventare dottore nei tempi stabiliti.

Diventare giornalista: l'umiltà conta più di lauree e master



Una volta ho chiesto ad una più grande di me cosa dovevo fare per diventare una giornalista. Invece di dirmi di studiare, conoscere e ancora studiare lei mi ha domandato se conoscessi un uomo politico o se avessi un cognome importante. Ovviamente no. Allora, strizzando l'occhio, mi ha detto che l'unico metodo è quello di andare a letto con qualcuno di loro. Sì, perché non bastano la laurea, due master e saper parlare tre lingue. Ti offrono solo stage. Così ti rimbocchi le maniche, non schifi orari e il piccolo mobbing di quelli che erano stagisti prima di te. Poi

finisce il periodo e tutti a casa. Il mio sfogo raccoglie quello di tanti giovani come me.

Valentina Nuccio
e.mail

Risponde Mattias Mainiero

Il suo sfogo, carissima signorina, raccoglie forse quello di tanti giovani come lei ma soprattutto è un condensato di luoghi comuni e di vittimismo, di esagerazioni e anche, non si offenda, di un pizzico di presunzione (almeno spero che si tratti solo di un pizzico). Lei ha una laurea e due master e conosce tre lingue. Complimenti. Strada facendo, però, deve aver saltato le scuole medie: credo che sia passata direttamente dalle elementari all'università, visto che la lettera (e chiedo scusa per le correzioni apportate) difettava, non poco, nella punteggiatura e pure nella consecutio temporum. Cosette così, che nel giornalismo hanno una loro importanza. Co-



munque, lasciamo stare: non è mia intenzione fare il maestro di scuola e tediare con stupidaggini come la lingua italiana. Veniamo al dunque: vero, nel giornalismo, e in genere nella vita, il cognome famoso aiuta. Ma lei pensa sul serio che tutti i giornalisti italiani siano figli o nipoti di e che tutti abbiano la conoscenza politica giusta? Non faccia torto alla sua intelligenza e non parli di mobbing, pratica che, come tutti sanno, presuppone un posto di lavoro, che lei non ha. In futuro (speriamo di no) forse sarà vittima di mobbing. Per ora, è solo una giovane che vuole fare la giornalista e che ha cominciato col piede sbagliato: lamentandosi troppo. Lei, come tanti giovani di oggi, crede che laurea e master siano un punto di arrivo. La parte più difficile, invece, deve ancora cominciare. Si armi di pazienza e soprattutto di umiltà, approfitti del periodo di stage per capire se questo mestiere le piace sul serio, si faccia ben volere. Col tempo, anche se non conosce politici importanti, ce la farà. E si tranquillizzi: ho risposto alla sua lettera, ma non ho alcuna intenzione di finire a letto con lei.